



## La giornata della Memoria a Orzano di Remanzacco

Con una solenne cerimonia, e alla presenza di una folla di cittadini provenienti da vari luoghi del Friuli, Orzano ha rinnovato il ricordo dei concittadini periti nei lager nazisti e caduti combattendo nella Resistenza. Molte le rappresentanze di Comuni friulani con i Sindaci e i rispettivi Gonfalonieri, tra i quali quello di Udine, M.O. al V.M. per la Resistenza. Molte le sezioni ANPI, rappresentanti di ex deportati, numerosi giovani e ragazze con le bandiere della Pace.

Numerosi i messaggi di adesione alla manifestazione letti da Vincenti, Presidente dell'ANPI friulana, mentre il dott. Spezzotti, Presidente dell'ANED, ha portato il saluto della sua Associazione. Il Sindaco di Remanzacco, Scarbelli, ha posto l'accento sul particolare significato della Giornata della Memoria ribadito dal giovanissimo Gianluca, che riveste la carica di Sindaco del "Consiglio comunale di giovani" che ha invitato i presenti a ricordare il passato. L'orazione ufficiale, in questa giornata del ricordo, è stata tenuta dal prof. Luciano Patat, vice presidente dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione. «L'Europa celebra la Giornata della Memoria nel ricordo di quegli 11 milioni di uomini e donne (tra cui 40.000 italiani e 3.000 friulani e giuliani) che hanno trovato la morte nei lager nazisti. Accanto a questi, non vanno dimenticate le migliaia di civili sloveni e croati della Venezia Giulia e della provincia di Lubia-

na, morti per sofferenze e privazioni nei campi di internamento di Gonars e Visco, in Friuli». «Noi celebriamo queste ricorrenze – ha affermato l'oratore – per spiegare a chi non ha vissuto questi avvenimenti, perché tante tragedie siano potute avvenire e denunciare le responsabilità: quelle del fascismo che ha preso il potere con la violenza, messo fuori legge i partiti e in galera gli oppositori, schedato gli ebrei e creato un regime oppressivo, portato l'Italia in guerra con conseguenze drammatiche per il Paese».

L'opposizione al fascismo in queste zone – ha ricordato Patat – è iniziata molto prima della sua caduta; già nel marzo del '43 si era formato sulle colline del Friuli Orientale il Distaccamento Garibaldi, che è la prima formazione partigiana della Resistenza italiana. E nel Friuli la dominazione tedesca fu particolarmente spietata. «Oggi c'è chi vorrebbe coprire le responsabilità del fascismo e far passare l'idea che la lotta di Liberazione non sia stata altro che una guerra civile. Questa operazione di revisionismo storico, che viene spacciata come progetto di pacificazione degli italiani, non è altro che il tentativo di porre sullo stesso piano fascismo e antifascismo, con l'obiettivo di screditare la Resistenza e ridare dignità a quanti, tradendo la propria Patria, si sono messi al servizio dei tedeschi».

L'oratore, accompagnato da continui applausi, ha concluso affrontando i temi della situazione attuale e i preoccupanti segnali che attengono al futuro: l'abolizione del 25 aprile come festa nazionale; la proposta di assegnare al Governo il compito di riscrivere la storia del Novecento in alternativa a quanto finora prodotto dagli storici; il tentativo di limitare l'autonomia dei giudici. «Sono pericoli che richiamano l'esigenza di una forte mobilitazione popolare». (r.m.)



Nelle foto, dall'alto: i giovani con la bandiera della pace; l'intervento del prof. Luciano Patat e quello del giovane "Sindaco" dei ragazzi di Remanzacco.